



20 Giugno 2014, 10.15

UN SOGNO CHIAMATO BIRMANIA

In mostra a Bergamo le immagini del fotografo toscano Alessio Sprugnoli



I monaci buddhisti in Birmania sono circa mezzo milione, al quale si sommano circa 75.000 monache. Larga parte di essi appartengono ad uno dei due ordini monastici primari: il Thudhamma Nikaya con l'88% e lo Shwegyin Nikaya con il 7%.

I differenti ordini monastici non differiscono in dottrina, bensì nella pratica e nell'organizzazione gerarchica

TAG: [BIRMANIA](#)

di [Redazione](#)

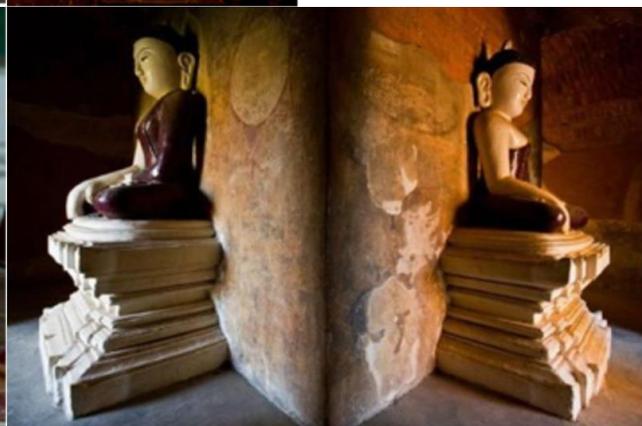
Dal 21 giugno al 6 luglio 2014 il Museo Storico di Bergamo ospiterà la mostra Burmese Days, con le immagini del fotografo toscano Alessio Sprugnoli, curata da Riccardo Melzi. L'inaugurazione è prevista dalle 19.00 del 21 giugno, in occasione dell'aperitivo organizzato dal Centro locale di [Intercultura](#) di Bergamo per avviare le celebrazioni dei 100 anni dell'Associazione.

"Ho letto *Giorni in Birmania* di George Orwell tutto d'un fiato durante il mio primo viaggio in Birmania, a Bagan, in un pomeriggio di torrenziale pioggia monsonica" racconta Alessio Sprugnoli. "Ricordo distintamente che, già a metà del primo capitolo, venni colto da uno spiazzante senso di incredulità, sentendomi catturato da una sorta di paradosso temporale: il resoconto delle gesta dell'efferato U Po Khin, compiute all'ombra dell'indifferenza dei mediocri Mensahib britannici nella cornice della Birmania tardo coloniale del 1934, vividamente narrata da Orwell, mi restituiva magicamente la perfetta fotografia della realtà nella quale mi trovavo immerso da diversi giorni!"

Nulla, o quasi, è cambiato da allora nella Birmania del ventunesimo secolo: gli stessi abiti, le stesse movenze pigre nel calore soffocante, le stesse donne filiformi e bellissime, gli stessi inquietanti sorrisi scarlatti donati dal Betel. Ancora oggi la Birmania è un gioiello dove i lampi d'oro delle pagode e l'arancio degli abiti dei monaci bucano il verde intenso delle ultime foreste di teak.

Questo meraviglioso paese, popolato da poco più di 50 milioni di abitanti per una superficie più che doppia rispetto all'Italia, è controllato dal 1962 da una giunta militare repressiva e nazionalista, che attraverso colpi di stato, cruenti avvicendamenti nelle leadership ed elezioni-farsa, ha portato il paese ad una vera e propria catastrofe umanitaria, con arresti di massa, deportazioni e uccisioni degli oppositori politici, oltre che al collasso economico, facendolo precipitare nel sottosviluppo sin dagli anni ottanta del secolo scorso.

Il lavoro di Sprugnoli ci restituisce una realtà incantevole e terribile al tempo stesso, ricca di bellezze sublimi ma che nasconde conflitti violentissimi e grandi sofferenze umane.





Credits: Alessio Sprugnoli